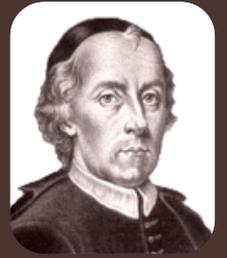


ISSN: 2240-2705



# MURATORIANA

*online*

...chinare per  
... e di  
... voglia  
...anno per  
... e l'  
... di  
...proposito  
...ti con  
...esso lui, e  
...o affare  
...Regolavi  
...me da quell  
...misteri,  
...Piacenza  
...el Ripalta  
...ampi. Costi  
...la Cron.<sup>a</sup> di  
...e' Min.<sup>i</sup> ed  
...V. M.<sup>i</sup> ma



2012

Centro di studi  
muratoriani

Estratto da

## MURATORIANA online 2012

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,  
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2012  
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2012)

ISSN: 2240-2705

disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo

<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>

a cura del Centro di studi muratoriani, Modena

Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena

con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Giordano Bertuzzi,  
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,  
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,  
Ernesto Milano, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,  
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: [info@centrostudimuratoriani.it](mailto:info@centrostudimuratoriani.it)

### Citazione:

Recensione: *Muratori prima di Muratori: a proposito della riedizione del De graecae linguae usu et praestantia*, di Matteo Al Kalak, "Muratoriana online", 2012, pp. 93-96, in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2012-tutto/>>.

# MURATORIANA *online*

2012

Centro di studi  
muratoriani



# EDITORIALE

di Fabio Marri

7

# ATTI

di Paola Di Pietro Lombardi

11

# TEMI MURATORIANI

PIETRO BARALDI

Università di Modena e Reggio Emilia

Le trascrizioni muratoriane di codici  
per la storia dei materiali e delle tecniche  
artistiche: il caso del codice di Lucca 490

19

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI

già Biblioteca Estense Universitaria, Modena

Note per una storia del  
Centro di studi muratoriani

27

ENNIO FERRAGLIO

Biblioteca Civica Queriniana, Brescia

“Senza andare a cercare il mirabile  
ove esso non è”: Muratori, G. Bianchini  
e un “funestissimo evento”

39

CARLA FORLANI

Insegnante, Verona

“Formare libri in camere distinte  
secondo la varietà delle materie”

45

DANIELA GIANAROLI

Ricercatrice indipendente

Carlo Cassio traduttore della *Carità cristiana*

47

FEDERICA MISSERE FONTANA

Ricercatrice indipendente

Un'occhiata nell'Archivio Muratoriano  
insieme agli editori del *Corpus Inscriptionum  
Latinarum*, nell'estate del 1863

53

81

LORENZO PONGILUPPI

Archivio Diocesano di Modena

L'itinerario sacerdotale di L.A. Muratori:  
i documenti dell'Archivio diocesano di Modena

## RECENSIONI

93

MATTEO AL KALAK

Scuola Normale di Pisa

Muratori prima di Muratori: a proposito  
della riedizione del *De graecae linguae usu  
et praestantia*

97

GABRIELE BURZACCHINI

Università di Parma

*Il proposto e il dialetto, ovvero glossario del  
dialetto modenese estratto dalle Dissertazioni  
sopra le antichità italiane di Lodovico Antonio  
Muratori, ad opera di SILVIO CEVOLANI, Vignola  
2009, pp. XXIX,147.*

# RECENSIONI



Muratori prima di Muratori: a proposito della riedizione del *De graecae linguae usu et praestantia*.

Lodovico Antonio Muratori, *De graecae linguae usu et praestantia*, introduzione e note di Vincenzo Mazzini, traduzione di Livio Stanghellini, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2011 ("Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX – Dispensa CCCIII"), pp. CCI, 199.

**C**hi considerasse la mole dell'Archivio Muratoriano e ne scorresse l'inventario si renderebbe facilmente conto di quanta parte della produzione del vignolese resti tutt'oggi inedita o, più spesso, relegata in pubblicazioni ottonevicesche difficilmente accessibili. La vastità dell'opera muratoriana e dei tanti scritti e appunti che le fanno da corredo ha spesso scoraggiato la predisposizione di edizioni critiche, dalle quali tuttavia si possono cogliere, oltre al dato filologico, il lavoro dell'autore, i suoi ripensamenti, le aggiunte e i tagli da cui intravedere le pietre d'inciampo – formali e concettuali – incontrate dall'estensore. In controtendenza si pone lo sforzo di Vincenzo Mazzini e Livio Stanghellini che hanno ripreso, tradotto e annotato una delle primissime opere del modenese, il *De graecae linguae usu et praestantia*, pubblicato a cura della Commissione per i testi di lingua. L'edizione è dotata di un'ampia introduzione [V. Mazzini, *Dell'utilità ed eccellenza della lingua greca: il racconto della cultura occidentale*], cui fa seguito una nota filologica al testo, riportato secondo l'originale latino con traduzione a fronte. Quest'ultima è a sua volta arricchita da un apparato di note che agevola la fruizione dell'opera, fitta di riferimenti di comprensione non sempre immediata, specie per il lettore non specialistico.

Sull'importanza della dissertazione muratoriana, composta verso la metà del 1693 – Muratori era poco meno che ventunenne! –, non vi sono dubbi e già Ezio Raimondi ebbe modo di soffermarsi con lucidità sul valore da assegnare all'opera, in particolare nella ricostruzione della formazione del giovane allievo di Benedetto Bacchini [*La*

*formazione culturale del Muratori*, raccolto in: *I lumi dell'erudizione. Saggi sul Settecento italiano*, Milano, Vita e Pensiero, 1989, pp. 99-124]. Indicato come vero e proprio "incunabolo", il *De graecae* segna l'esordio di Muratori sulla scena erudita e intellettuale, spalancatasi definitivamente dopo il soggiorno milanese e la pubblicazione degli *Anecdota*. Basterebbe questo dato a rendere la dissertazione degna di un'attenzione del tutto particolare, caricandola al contempo di un'aspettativa molto precisa: indagare e comprendere i tratti del pensiero di Muratori agli esordi del suo lavoro per verificare persistenze e mutamenti rispetto all'età adulta e alla formulazione più compiuta del suo impianto teorico. In effetti gli ultimi dieci anni hanno visto un rinnovato interesse per il *De graecae*, oggetto dapprima di un corposo e puntuale studio di Corrado Viola [*Alle origini del metodo muratoriano: appunti sul "De graecae linguae usu et praestantia"*, in: "Studi secenteschi", XLII, 2001, pp. 299-356], quindi dell'edizione critica su cui ci sofferemo in queste pagine. Pur autonomi l'uno dall'altro e nati in contesti differenti, lo studio di Viola e l'edizione di Mazzini e Stanghellini sono in qualche modo complementari tra di loro e, per molti aspetti, si integrano offrendo un panorama esaustivo sull'opera giovanile di Muratori. La dettagliata analisi di Viola sembrava infatti sollecitare un'edizione del testo che sostituisse quella aretina del 1771 [in *Opere tutte tanto edite che inedite del proposto L.A. Muratori*, a cura di G.F. Soli Muratori, Arezzo, Bellotti, vol. XII, pp. 1-31], e di converso l'edizione di Mazzini e Stanghellini completa e, dichiaratamente, riprende le importanti acquisizioni di Viola.

Come suggerito sin dal titolo – *Dell'utilità ed eccellenza della lingua greca* – la dissertazione mirava a dimostrare l'importanza e l'irrinunciabilità della conoscenza della lingua greca per il mondo erudito. Il testo, elaborato secondo gli schemi del genere epidittico, si presenta come una discussione tra Muratori – che sostiene la tesi principale, persuadendo infine gli altri partecipanti –, il marchese Giovan Gioseffo Orsi e il nobile Giovanni Rangoni. L'opera è dedicata a Giberto Borromeo, allora vicelegato a Bologna, e protettore di cui Muratori intendeva guadagnare il favore.

L'introduzione di Vincenzo Mazzini, oltre a individuare con meticolosità i caratteri strutturali e retorici del testo (particolare attenzione è rivolta all'analisi dei cosiddetti "complimenti"), fornisce un esame dettagliato della struttura del *De graecae*, per cui si propone una ripartizione in quattro blocchi: esordio – esposizione dei fatti – argomentazione – epilogo (cfr. pp. XLIV-XLVII). Senza addentrarci nel merito delle singole sezioni – a loro volta ulteriormente articolate –, la padronanza dello schema compositivo rivela tutta la capacità del giovane Muratori che, con quella dissertazione così come con il *De primis Christianorum ecclesiis* risalente agli stessi anni, intendeva affacciarsi alla repubblica delle lettere sotto l'egida bacchiniana. Ma ancor più sorprendenti e certamente assai più rilevanti della mera

perizia retorica sono i temi trattati e il precoce affioramento di una sensibilità che preannuncia, senza troppe forzature, il Muratori che verrà. Gli studi che hanno analizzato il *De graecae* hanno rilevato come in esso si trovino, più o meno esplicitati, temi e istanze riformistiche che il vignolese sviluppò nel corso dei decenni seguenti. Riportiamo appena due esempi tra i tanti segnalati da Mazzini.

Una delle questioni che percorre tutto il testo è la constatazione della decadenza italiana e l'urgenza di un'apertura alla cultura moderna – essenzialmente francese – accompagnata da un recupero integrale della classicità. La necessità della lingua greca è esaltata in un'ottica ben precisa, per nulla rinchiusa nelle esigenze di un'erudizione polverosa fine a stessa, ma, al contrario, rivolta a una modernità che vedeva un'Italia sempre più arretrata e superata da altri popoli. "Lo studio del greco è necessario [...] non solo per leggere gli antichi poeti greci; diviene anche *accessus* a quei moderni che [...] degli antichi offrono una rilettura in chiave attuale" (p. XXIX). L'erudizione, sacra e profana, gli strumenti della filologia e il possesso delle lingue antiche sono proiettati verso i "moderni francesi", cui – non senza qualche polemica (cfr. p. CXXXIX) – si riferiscono numerosi passaggi del *De graecae*. In questo quadro, uno dei segnali della decadenza della Penisola diviene appunto l'abbandono dei luoghi in cui il greco era (o doveva essere) insegnato. Secondo il giudizio fatto esprimere all'Orsi "con le modalità epidittiche del biasimo", lo scenario mostrava un'estesa "mancanza delle cattedre universitarie di greco" e "corsi disertati dagli studenti in quelle città d'Italia dove invece l'insegnamento è istituito"; efficace sintesi – conclude Mazzini – del "panorama di abbandono degli studi classici in Italia nel Seicento" (p. CXLIII).

Ma la conoscenza del greco – questo il secondo aspetto cui ci si vuole soffermare – non aveva solo ricadute, pur rilevanti, di ordine culturale: quello strumento era un'arma indispensabile nel confronto con il mondo protestante e, inevitabilmente, di maggiore comprensione (e correzione, ove necessario) del patrimonio di cui era amministratrice la Chiesa di Roma. Eloquentemente un episodio raccontato da Muratori nel *De graecae* (cfr. p. 167):

Vi è mai accaduto che nel leggere testi tradotti vi si presentassero parole ambigue, tali da causarvi non poco imbarazzo? A me senz'altro ciò è capitato non di rado, o per ignoranza o per incuria dei traduttori. Più di ogni altro ho ben chiaro nella memoria l'episodio della discussione accesa una volta in mia presenza fra uomini di buona cultura su come andassero interpretate quelle parole del Salmo: *Si mei non fuerint dominati, tunc imaculatus ero*. Furono proposte diverse soluzioni [...] Ma di quanto s'ingannassero mi fu finalmente chiaro dopo che ebbi consultato il testo greco [...]: subito compresi che nella versione latina era presente un equivoco.

Per risolvere i problemi posti dai testi sacri e, di conseguenza, dal patrimonio dottrinale e pastorale che da essi discendeva, non ci si poteva affidare al solo latino e, men che meno, alla perizia dei traduttori. L'accesso alla lingua antica – al greco come all'ebraico – era il presupposto e il fondamento per l'accertamento della verità (o, nella polemica con i protestanti, per una confutazione convincente dell'errore). Non sorprende che in questo atteggiamento siano stati rintracciati echi erasmiani, e non è difficile individuare in una simile petizione di metodo la stessa radice che condurrà alle più compiute teorizzazioni del *Buon gusto* o del *De ingeniorum moderatione* in tema di libertà di indagine.

Come detto, sono appena due esempi tra i tanti che si potrebbero portare. Anche se non esauriscono la messe di spunti che emergono dal *De graecae*, essi contribuiscono a spiegare in modo evidente perché la dissertazione muratoriana sulla lingua greca sia una sorta di "osservato speciale". Nella maggior parte delle discipline, tanto umanistiche quanto scientifiche, gli oggetti che consentono di studiare le fasi aurorali e genetiche di un fenomeno sono studiati prima di altri e tenuti in particolare considerazione. Questa è, in sostanza, la ragione ultima del valore del *De graecae*: in quella dissertazione, che, pur nata da un genio brillante come quello muratoriano, potrebbe in realtà essere assimilata a componimenti analoghi di cui il mondo erudito non fu digiuno, si può ritrovare *in nuce* tutto il Muratori successivo. E questo – vale la pena ribadirlo – non è un dato scontato: la continuità di pensiero del vignolese, la sua sensibilità per la riforma della repubblica letteraria, le istanze per un'apertura della Chiesa a discipline che potevano tracciare un campo comune tra cattolici e protestanti prefigurano in modo straordinariamente precoce il Muratori maturo, la cui riflessione, come ha scritto Mario Rosa [*L'età "muratoriana" nell'Italia del '700*, in: Id., *Riformatori e ribelli nel '700 religioso italiano*, Bari, Dedalo, 1969, pp. 9-47], permeerà per intero la prima metà del Settecento.